

Manu Chao, uragano patchanka in galera

Concerto per un gruppo di detenuti nel carcere di Volterra: sembrava di stare in un film di Kusturica

Silvia Gigli

VOLTERRA Come in un film di Emir Kusturica. Manu Chao, fisico da folletto e anima trascinante passione, salta, rida, balla e canta come un ossesso circondato da omaccioni vestiti da sposa, cardinali, tangueros e drag queen. Il musicista franco-basco-galiziano, inventore della patchanka e osannato interprete del popolo new global (forse suo malgrado), ha gli occhi lucidi. Occhi che sprizzano felicità. Suona in un cortile stretto da una fitta rete di sbarre. Non ha palcoscenico ed è circondato da una cinquantina di persone. Quaranta di queste sono detenuti.

Manu Chao suona nel carcere di Volterra e lo fa come se si trovasse davanti a centinaia di migliaia di persone. Lo fa con una passione e una carica di umanità che lascia travolti. Il concerto della sera prima nello spiazzo terroso della Doccia, ai piedi della rocca etrusca di Volterra, sembra oggi uno scherzo. I diecimila che lo hanno applaudito e invocato nella calda notte volterrana non hanno saputo catturare la sua anima di artista come sono riusciti a fare i quaranta galeoni della Compagnia della Fortezza, il gruppo teatrale guidato da Armando Pumo. La sera prima avrebbero dovuto essere con lui sul palco. Il magistrato non li ha fatti uscire dal carcere, nemmeno per percorrere i cinquantotto metri che li separavano da quello spiazzo sterrato. Ma Manu ha preso in mano la situazione. «Andrò io in carcere e suonerò per loro», ha detto. E così è stato. Due ore di musica senza tregua sotto un sole incandescente. Due ore di festa senza risparmiarsi un istante. I detenuti gridano «suona clandestino!» e lui attacca la canzone, un galeotto afferra il microfono e lui lo lascia cantare. Entra in scena il gruppo volterrano Ceramiche lineari che ha come cantante Sabino, un detenuto. La sera prima hanno suonato senza di lui. Oggi è Sabino il protagonista mentre Manu imbraccia la chitarra e si unisce al suo gruppo. Con loro suona tutte le canzoni, anche un'incredibile versione ska di Su di noi di Pupo.

Mentre Manu e i Radio Bemba si scatenano insieme ai carcerati della Compagnia della Fortezza e ad un piccolo gruppo di visitatori, giornalisti e operatori, nel cortile accanto si consuma, come ogni giorno, l'ora d'aria. Gruppi di detenuti passeggiano percorrendo in su e giù l'angusto cortile o giocano a bocce. La voce di Manu arriva fin lì ma non lo possono vedere. Nessuno strappo alla regola per loro, la vita del carcere deve continuare sempre uguale a se stessa. Dall'altra parte invece si fa festa. Nonostante le sbarre e il palcoscenico improvvisato. Il folletto viene issato sulle spalle e portato in trionfo dagli energumani in costume che pochi minuti prima avevano recitato alcuni spezzoni di Pico della Mirandola, lo spettacolo tratto da Brecht presentato qualche settimana fa a Volterrateatro. «Sono qui per loro, solo per loro» dice piano Manu ai giornalisti che gli chiedono un'intervista. Il musicista rifiuta anche di farsi scattare una foto insieme agli agenti della polizia penitenziaria. Sono i detenuti a gridargli «No, no!» e lui obbedisce.

Con la polizia, del resto, il rapporto non è dei più facili. La sera prima il concerto era stato salutato da un doppi-



Manu Chao ieri nel carcere di Volterra mentre viene portato in trionfo dai detenuti-attori della Compagnia della Fortezza

giamento impressionante di camionette (ne abbiamo contate una ventina) con tanto di agenti in assetto antisommossa nel centro semideserto di Volterra quando il concerto era ormai finito da un bel po'. È la Digos della questura di Pescara ha deciso di acquisire presso le emittenti tv tutte le immagini del concerto in loco di Manu Chao. Il motivo? Una denuncia del Moige Abruzzo, l'ingegnoso Movimento dei genitori che ha ritenuto «gravi e pericolose» le dichiarazioni di Manu di lunedì scorso quando il cantante ha gridato «no pasticche, no cocaina, sì marijuana». Un grido contro la droga che i genitori del Moige evidentemente hanno compreso alla perfezione.

Anche nel concerto di Volterra, quello in piazza, Manu ha lanciato lo stesso appello e, intonando la nenia di Pinocchio di Comencini, ha paragonato Silvio Berlusconi al personaggio di Cello. Ha poi avuto parole durissime contro Bush - «The problem is Bush» - e contro il disastro ecologico, la malaria nera che ha colpito le coste di Galizia, Bretagna e Euskadi. «Mera nera ecologica, economica e politica: musica ma, mai più!», ha gridato. Poi imbracciata la chitarra acustica, ha regalato una versione struggente di Clandestino. Dedicata a tutti gli uomini senza tetto né legge. Detenuti o clandestini, poco importa. Manu canta per voi.

Festa in carcere con Manu Chao

VOLTERRA Portato in trionfo come un eroe. Così i detenuti della Compagnia della Fortezza del carcere di Volterra hanno salutato Manu Chao. Il musicista franco-spagnolo, che l'altro ieri sera aveva incantato l'omelia persone alla Doccia, ha fatto il bis ieri pomeriggio suonando per due ore filate in un cortile del carcere davanti a cinquantotto persone. Quaranta erano i detenuti-attori della compagnia di Armando Pumo. Insieme a loro, che erano vestiti con gli abiti di scena del loro spettacolo, Peccatori, Manu ha cantato, ballato, saltato senza risparmiarsi. «Sono qui solo per loro» ha detto rifiutando di rilasciare interviste. Manu Chao aveva deciso di esibirsi in carcere dopo che era stato negato ai detenuti il permesso di partecipare al suo concerto in piazza.

Tre ore di musica tiratissima, tra cui una canzone di Pupo in versione ska. Alla fine Manu è portato in trionfo

